



Due immagini di attività di "Scuola all'aperto" con i bambini della scuola dell'infanzia "Mori", di Stagno Lombardo



Outdoor education Via al percorso per insegnanti e genitori sui vantaggi della didattica in esterno

All'aperto è più scuola

Progetto sostenuto dal Comune di Cremona: «Adesioni da 50 scuole»

E che didattica all'aperto sia. Anche in autunno, anche in inverno, i bambini possono lasciare le aule e trovare accoglienza nel "mondo", che sia natura o città. Entra nel vivo il percorso denominato "Fare scuola all'aperto" nell'ambito del progetto "Il tempo ritrovato", sostenuto dal Comune di Cremona insieme alla Rete degli Istituti comprensivi cittadini, con l'IC Cremona Cinque capofila. Ne abbiamo parlato con l'assessore all'istruzione, Maura Ruggeri.

Sotto, l'assessore all'Istruzione del comune di Cremona, Maura Ruggeri



Prof e famiglie

Al momento sono 50 gli insegnanti che partecipano, da tutti i 5 Istituti Comprensivi e delle scuole infanzia comunali. Anche tra le famiglie, partecipazione ottima: 53 i genitori iscritti

scuole e i bambini coinvolti?

«Il riscontro dalle scuole è stato molto positivo: al momento sono 50 gli insegnanti che hanno aderito sia dalle scuole infanzia (28) che dalla primaria (22) con la partecipazione di tutti i cinque Istituti Comprensivi e delle scuole infanzia comunali. Anche tra le famiglie la partecipazione è stata ottima: al momento sono 53 i genitori iscritti, con la possibilità di estendere ancora le iscrizioni».

Ricordiamo le finalità...

«Una delle finalità del percorso è sicuramente quella di suggerire un approccio culturale differente rispetto a quello attuale, che ancora risente dell'influenza di timori ancestrali rispetto alla presunta pericolosità delle attività all'aperto. A questo proposito l'esempio fornito dalle esperienze delle scuole di paesi nordici, che vivono l'esterno in qualsiasi periodo dell'anno, anche durante gli inverni più rigidi, smentisce ogni correlazione tra tempo passato in outdoor e aumento delle malattie da raffreddamento, al contrario dimostra una correlazione tra vita all'aperto e un rafforzamento del sistema immunitario. Il percorso propone quindi di considerare l'ambiente naturale come opportunità di esperienza, crescita, apprendimento e salute. Stare fuori fa bene agli adulti e ai bambini, al corpo, alla mente, al cuore, e permette di imparare moltissimo sul mondo che abitiamo, anche ad amarlo e rispettarlo».

Che riscontri vi aspettate? E in futuro sarà possibile ampliare ulteriormente il progetto?

«La proposta formativa è nata per soddisfare un bisogno diffuso emerso all'interno del personale insegnante afferente agli Istituti comprensivi cittadini. Il primo riscontro fornito del numero delle iscrizioni è molto positivo soprattutto da parte delle insegnanti, alla fine della primavera 2023 analizzeremo il numero complessivo di partecipanti, il livello di soddisfazione espresso e le possibili ricadute dirette e concrete, valuteremo di conseguenza, insieme all'Istituto comprensivo Cremona 5, una eventuale estensione».



A sinistra, un'altra immagine di Outdoor Education con bambini delle scuole elementari

Anche laboratori in un percorso a tappe

Il 27 ottobre incontro per mamme e papà

Il Tempo ritrovato, progetto lanciato ai tempi della Pandemia, che coinvolge tutti gli attori del mondo "scuola", dai bambini agli insegnanti ai genitori, promuove un nuovo percorso. Si chiama "Fare scuola all'aperto" e, come intuitivo, si dedica all'educazione negli spazi esterni alle strutture scolastiche. Proprio l'epoca della pandemia ha favorito la diffusione di questo metodo, che si rivolge a insegnanti e famiglie, con incontri e laboratori dedicati. Si è partiti martedì 11 ottobre con un appuntamento on-line, seguitissimo, dedicato ai docenti: una introduzione all'educazione all'aperto tenuta da Maja Antonietti, professoressa di Didattica generale e pedagogia speciale presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università di Parma, esperta di outdoor education, direttrice di corsi di Educazione e natura. La stessa Maja Antonietti, insieme a Simone Baracetti, collaboratore dell'Associazione 0432 per l'asilo nel bosco Nido Verde e componente del direttivo dell'Associazione Bambini e Natura, saranno protagonisti del primo evento riservato ai genitori il cui appuntamento è fissato on-line giovedì 27 ottobre alle ore 17.30.

Altra tappa da non perdere è quella fissata giovedì 3 novembre, alle 16.45, questa volta ancora rivolto agli insegnanti. Ospite, al Teatro Monteverdi di Cremona, Alessandra Ferrari, Pedagogista, insegnante nei Nidi e Scuole infanzia di Reggio Emilia, coordinatrice pedagogica per l'Azienda Servizi Bassa Reggiana, formatrice in Italia e all'estero sull'outdoor education, curatrice del libro "Scuola in Golena". Ferrari ha concesso un'intervista al nostro settimanale nella pagina qui a fianco.

Il parco della scuola primaria Stradivari di Cremona, invece, è la location del primo laboratorio per gli insegnanti, dal titolo "Una scuola all'aperto". L'incontro, di natura esperienziale, è tenuto da Simone Baracetti e vuole favorire un primo approccio da parte dei docenti par-

tecipanti con alcune dimensioni proprie dello stare insieme all'aperto con bambini e bambine. A questo laboratorio è dedicata la giornata di sabato 26 novembre. Sempre per gli insegnanti sono previste altre due date laboratoriali: sabato 4 marzo alla Scuola Infanzia Laccini e sabato 6 maggio al Parco Colonie Padane, con focus sull'approccio esplorativo. Un laboratorio sullo stesso tema sarà rivolto anche ai genitori. È fissato per sabato 15 aprile al parco delle Colonie Padane, dove interverrà Alberto Segale, educatore ambientale e ludico, fondatore di Energia Ludica, associazione che si occupa di favorire la cultura del gioco sano e di diffondere la didattica ludica nelle scuole.

Per partecipare, sia come docenti, sia come genitori, a incontri e/o ai laboratori di "Fare scuola all'aperto" è necessario prenotarsi al seguente link: <https://forms.gle/phTE7E8GCL3ZvWcs7>. Va ricordato che "Il Tempo ritrovato", partito nel 2021, si concluderà nel 2024 ed è finanziato con i fondi del Piano per il Diritto allo studio del Comune di Cremona, che lo promuove e lo coordina in collaborazione con la Rete degli Istituti comprensivi cittadini di cui l'IC Cremona 5 è capofila. «Come Servizio Politiche Educative Istruzione - dice Silvia Bardelli, responsabile del Servizio Politiche Educative Istruzione - siamo orgogliosi della rete di lavoro che abbiamo contribuito a far nascere per supportare la buona riuscita del progetto; siamo riusciti a creare un gruppo di lavoro stimolante e generativo grazie soprattutto al fondamentale contributo dell'istituto capofila Cremona Cinque, e a quello delle insegnanti referenti, incaricate dai dirigenti dei cinque comprensivi. Inaugurare il nuovo anno scolastico con Maura Gancitano, il cui intervento precedente era stato molto apprezzato, è sicuramente un ottimo inizio per il progetto che già prevede per l'autunno diverse proposte e appuntamenti a beneficio di tutta la comunità scolastica».

Città e natura tornano ad accogliere i bambini. La scuola non è più un mondo a sé ma interagisce con quanto la circonda...

«La scuola educa anche attraverso i propri spazi e i propri ambienti, interni ed esterni, che giocano un ruolo decisivo nel determinare la qualità degli apprendimenti. La scuola tuttavia non è un mondo a sé, si relaziona con il quartiere e con il territorio, con la natura circostante, si apre all'esterno per costruire un interno ricco e stimolante. L'educazione all'aperto non si traduce quindi solo nella proposta di esperienze a contatto con la natura, verso cui i bambini sono istintivamente attratti, ma prevede anche proposte per incentivare i più piccoli a vivere al meglio la città imparando prima di tutto a conoscere il proprio territorio».

Nello specifico del progetto, quante le



S. Felice e S. Savino Festa degli alberi

Domenica 23 ottobre, dalle 14 alle 18, al parco Giovanni Misani di San Felice, si terrà la "Festa degli alberi". Spazi espositivi con banchetti di vario genere, stand divulgativi

e mercatino dell'usato e attività laboratoriali. Verrà riproposta l'iniziativa del vivaio diffuso, piccole piantine che verranno affidate per un anno a chi vorrà prendersene cura.

L'esperto La parola ad Alessandra Ferrari, pedagogista e formatrice in Italia e all'estero

«Fa bene a psiche, corpo e ambiente Bimbi protagonisti»

di Mauro Faverzani

Il termine tecnico è tutto in inglese, *Outdoor Education*, ma il significato parla la lingua della nostra città, della nostra gente, dei nostri spazi verdi, delle nostre risorse naturali, del nostro ambiente. Ci tiene a sottolinearlo Alessandra Ferrari, pedagogista ed esperta del settore: è stata insegnante in Nidi e Scuole per l'Infanzia di Reggio-Emilia, è coordinatrice pedagogica per l'Azienda Servizi Bassa Reggiana, formatrice in Italia ed all'estero sull'*Outdoor Education* e curatrice del libro «Scuola in Golen». Proprio lei sarà a Cremona per incontrare gli insegnanti il prossimo 3 novembre alle ore 16:45 presso il teatro Monteverdi.

Dottoressa, perché fare educazione all'aperto?

«Molte ricerche scientifiche hanno dimostrato come diversi benefici derivino dal proporre un'educazione all'aperto: si parla di crescita armonica, di benessere psicofisico, di riduzione dello stress, dell'obesità, della miopia e delle allergie. Migliorano la circolazione sanguigna e l'ossigenazione del cervello. Percentuali molto alte di bambini si ammalano molto meno. Anche a livello di apprendimenti e di socialità giungono però segnali incoraggianti: educare all'aperto favorisce la collaborazione, la connessione, il fare insieme e questo è certamente un dato molto importante. In più c'è da approfondire un discorso



Alessandra Ferrari, pedagogista e formatrice

di polisensorialità diffusa, che nei luoghi interni non è possibile fare. La tipologia di gioco, che avviene all'esterno, è ricca, impegna la fantasia e la creatività, richiede una temporalità più alta ed un aspetto di cooperazione importante. Chi volesse saperne di più, può comunque visitare il nostro sito www.scuolaingolena.it».

Questo significa per i docenti cambiare metodo didattico ed educativo...

«Sì, però a livello di formazione oggi ci sono diverse Università che propongono percorsi formativi in merito. Io, ad esempio, collaboro come formatrice ad un corso annuale di perfezionamento sulla professionalità dell'educatore in natura, che vede insieme le Università

della Val d'Aosta, Bicocca, quella di Parma e quella di Bologna. Il bambino o la bambina sono protagonisti attivi nel costruire saperi e apprendimenti assieme all'adulto, il cui ruolo è più quello di regista».

Quindi si tratta di veicolare in modo diverso i contenuti tradizionali...

«Esatto. I materiali naturali possono essere ottimi mediatori di apprendimenti, proprio per le loro qualità e le loro caratteristiche e possono suggerire moltissime ricerche, moltissime esplorazioni ed approfondimenti. Il dialogo, la connessione, gli intrecci tra il mondo esterno e quello interno devono essere sostenuti anche da un atteggiamento progettuale, che valorizzi molto quel che accade dentro e fuori e che lo ponga in connessione».

L'emergenza pandemica ha dunque solamente accelerato questo approccio, al quale però, par di capire, si sarebbe arrivati comunque...

«Sicuramente. Credo però che la vera sfida sia proprio adesso, un tempo in cui l'emergenza - speriamo davvero - è conclusa ed è possibile immaginare modi per fare scuola, che premiano non solo i luoghi tradizionali, ma anche i luoghi "altri". Da questo punto di vista è importante rendersi conto di come non ci si improvvisi educatori all'aperto, ma sia necessario formarsi, per evitare di non valorizzare quanto di così grande e complesso la natura possa mettere a disposizione di bambini e bambine».



Outdoor Education si sposa bene anche con l'emergente sensibilità verso la natura e l'ambiente...

«Questo è un altro aspetto interessante, che ci racconta come l'educazione all'aperto abbia anche uno spessore etico legato alla consapevolezza ambientale ed alla cittadinanza attiva. Questo aiuta conoscenza ed esperienze a creare e maturare un senso di prossimità, di responsabilità, di appartenenza, di cura e di attenzione verso ciò che ci circonda».

Anche i docenti, quindi, devono tornare a scuola... Per questo il percorso promosso a Cremona prevede an-

che incontri specifici per gli insegnanti?

«Sì, questa è stata una scelta molto interessante, per qualificare sempre meglio l'offerta educativa, soprattutto tenendo presente gli aspetti innovativi che tale proposta può portare, ripensando i temi dell'apprendimento e degli spazi educativi, nonché tenendo la natura come guida per rimettere in gioco anche alcuni aspetti della propria professionalità».

Ma gli insegnanti sono, per così dire, bravi alunni?

«Sì, sì, assolutamente sì!».



In questa pagina, immagini di didattica all'aperto per i bambini della scuola dell'infanzia "Mori" a Stagno Lombardo



ORTO DIDATTICO

«Installato l'impianto di irrigazione a goccia e alcuni nonni e papà ci aiutano»



INSEGNANTI

«Abbiamo messo più progettualità e meno improvvisazione, stimolati dal bellissimo territorio di Stagno»

Stagno Lombardo Maestra Romina racconta le attività di Outdoor education

«Scoprire i valori che sono nel "fuori"»

«La quercia vicina al fiume è un luogo del cuore per i nostri bimbi»

di Paolo Fornasari

È Quali sono le tappe che hanno portato a questo percorso?

«L'Istituto Comprensivo Cremona 5 fa parte della rete nazionale Scuole all'aperto che ha come capofila l'I.C. 12 di Bologna. Con l'adesione, abbiamo intrapreso, come insegnanti, un percorso triennale, che offre esperienze coordinate dall'Università di Bologna, coinvolgendo formatori anche di altri atenei. Il nostro Istituto Comprensivo è presente con la Primaria Manzoni di Cremona, oltre alla Scuola dell'Infanzia di Stagno. La nostra scuola, in verità, è da sempre caratterizzata dalla pratica dell'istruzione all'aperto: già da vent'anni, una volta alla settimana facevamo esperienze in mezzo alla natura. Negli ultimi anni ci abbiamo messo più progettualità e meno improvvisazione, stimolati dal fatto che il territorio di Stagno è bellissimo ed offre molti ambienti all'aperto utili all'apprendimento. La nostra decisione è nata proprio per valorizzare l'ambiente in cui viviamo, non per seguire una moda; si tratta di una scelta convinta, perché pensiamo che il "fuori" sia una sede di apprendimento dotato della stessa potenzialità del "dentro". E noi docenti cerchiamo di collegare le esperienze all'aperto con quelle all'interno della scuola.»

Ci può parlare concretamente delle attività?

«Praticare l'outdoor education consiste, per esempio, nel vedere in maniera nuova un cortile o un giardino scolastico, usare lo spazio aperto anche all'interno. Negli anni siamo cresciuti: nella parte anteriore della scuola, abbiamo creato un orto didattico, aderendo al bando Orti Lombardia, che ogni anno miglioriamo: abbiamo messo l'impianto di irrigazione a goccia e alcuni nonni e genitori ci danno una mano. Nel giardino, abbiamo avuto il coraggio di andare contro quella che è la normalità, togliendo i giochi in plastica: con l'aiuto di un papà abbiamo costruito un giardino naturale che si evolve, perché la vegetazione cambia forma nel tempo. Chi fa outdoor education in città, invece, mette in pratica il cosiddetto outdoor urbano. Qualunque sia la realtà in cui si opera, ci vuole un po' di coraggio, tanta forma-

zione e iniziare da piccole attività. Abbiamo capito che se vogliamo che i bambini vivano in luoghi, ciò che conta è abitarli, perché solo così li si conoscono veramente, si crea un legame affettivo con essi e li si cura... Un esempio? La quercia vicina al grande fiume è diventata un luogo del cuore per i nostri piccoli. L'educazione ecologica richiede di uscire in ogni stagione, perché solo in questo modo i bambini imparano i cambiamenti delle stagioni e in questo si devono abituare anche i genitori, spesso preoccupati per le intemperie. I percorsi che facciamo non sono stabiliti a priori: in mezzo alla natura, ambiente ricco di stimoli, i piccoli fanno cose diverse, a noi saperle cogliere. Serve acuta capacità osservativa per rilanciare, perché i percorsi si sviluppano con gli stessi alunni che imparano a rispettare l'ambiente attraverso l'esperienza, cosa che nella scuola italiana manca tantissimo: alcune ricerche universitarie hanno dimostrato che stanno più all'aria aperta i carcerati rispetto ai bambini! Nella nostra scuola, ripeto, siamo sempre usciti, con ogni tempo: con un abbigliamento consono si sta sempre bene all'aperto. Le esperienze che abbiamo fatto sono veramente tante e ogni anno si propongono percorsi diversi, sia dal punto di vista scientifico, che artistico, perché con i materiali raccolti la creatività non conosce confini. Ci sono poi le ricerche in giardino, per esempio i bambini cercano gli animali che lì vivono... Ciò che raccolgono viene poi catalo-



Romina Maffezzoni, maestra alla scuola di Stagno Lombardo

gato in una struttura, instaurando una continuità con le attività che si fanno dentro la scuola, dove si possono approfondire le conoscenze dirette sui libri.»

C'è qualche esperienza in materia cui vi siete ispirati?

«Il mondo dell'outdoor è vastissimo e ci sono scuole, in Italia e non solo nel nord Europa, che lo attuano in modo integrale, per cui sono sempre all'aperto. In realtà, c'erano già alla fine dell'Ottocento: si trattava delle famose scuole con finalità sanitarie, pensate per i bambini gracili ed erano sparse un po' dappertutto (Festeggia quest'anno il suo centenario "La casa del sole" di Milano, che ha sede nel Parco Trotter, e che conta 1300 alunni di varie nazionalità. n.d.a.). Inoltre abbiamo in Italia una tradizione pedagogica che non dobbiamo dimenticare: penso a Maria Montessori. Tornando ad oggi, ci sono scuole

statali, come la nostra, che fanno un tipo di outdoor integrato, nel senso che usciamo una, due volte la settimana e le esperienze in natura diventano un'occasione di connessione con le attività in aula. Devo riconoscere che queste esperienze all'aria aperta fanno bene anche a noi docenti.»

I genitori hanno avuto bisogno di esser stimolati a partecipare o le adesioni sono state abbastanza spontanee?

«Innanzitutto, ritengo molto importante il corso con i genitori che permette di confrontarci e facilita il loro coinvolgimento al fine di condividere la consapevolezza del benessere che questo tipo di educazione porta ai bambini che, nel rispetto di certe regole, si abituano a vivere il rischio, un'esperienza educativa che siamo disposti a correre. Gli insegnanti naturalmente devono conoscere le zone dove portano i bambini, in modo da evitare inutili situazioni di pericolo. Detto questo, abbiamo cercato di coinvolgere tutte le famiglie per condividere il progetto educativo. Ognuno di loro ha espresso il suo punto di vista o una sua idea e qualcuno interverrà in prima persona: nel laboratorio che si terrà in primavera, ad esempio, sarà protagonista Alberto Segale, genitore di una bambina della nostra scuola che ci ha aiutato a rinnovare il nostro giardino.»

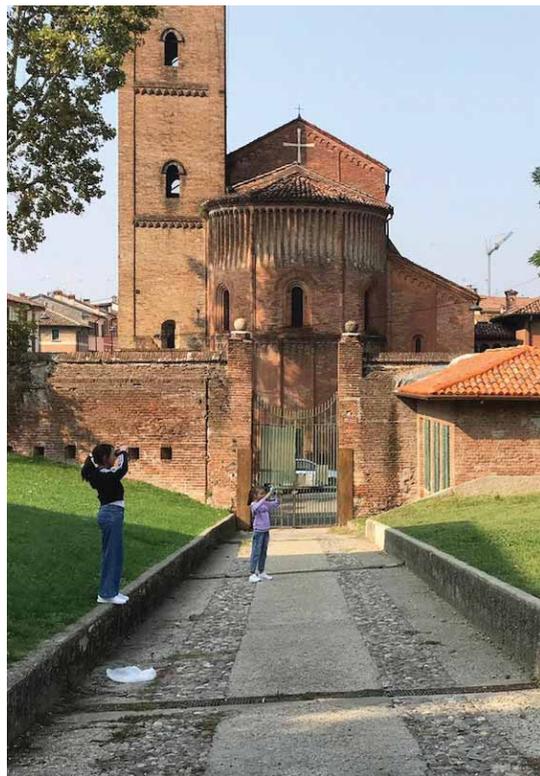
Come è andato il primo incontro dell'11 ottobre?

«Molto proficuo, anche se non eravamo in tanti, perché ne era stata data informazione tardiva, ma sono convinta che nei prossimi ci saranno molte più persone, grazie al passaparola tra genitori.»

Che aspettative nutre?

«Vorrei che il mondo dell'outdoor education riuscisse a prendere piede, superando l'idea che per la sua realizzazione servano ambienti eccezionali. Vivere ciò che ci circonda con occhi nuovi è possibile, gli insegnanti ci devono credere e lo devono fare a piccoli passi: bisogna iniziare da semplici, ma non banali, esperienze e da una buona formazione. I benefici sono davvero tanti per tutti: per i bambini, prima di tutto, per le famiglie, per i docenti e, da ultimo, ma non per ultimo, per il mondo di domani.»





In alto, le aule didattiche all'aperto della scuola Manzoni. Sopra, gli alunni nel parco di via Tofane

Scuola Manzoni Manara: «Si sviluppano abilità motorie e matematiche»

«Due aule all'aperto coinvolte anche i genitori»

«E' importante il contributo delle associazioni del territorio»

Greta Manara è maestra nella Scuola primaria Manzoni di Cremona (Istituto Comprensivo 5). Anche da lei raccogliamo una bella testimonianza sulle attività di Outdoor education.

Quali sono le tappe che hanno portato a questo percorso?

«La didattica che da sempre caratterizza la scuola Manzoni è di tipo laboratoriale ed inclusivo: nei laboratori si esercitano abilità indispensabili al potenziamento degli apprendimenti e allo sviluppo delle competenze. In questa ottica, lo spazio del parco di via Tofane non ha uno scopo meramente ludico-ricreativo, ma è stato da sempre pensato e organizzato per far vivere agli alunni esperienze precise, concrete e funzionali alla crescita e all'apprendimento, ad esempio sfruttando la flora autoctona, come la vite che offre l'esperienza della raccolta e pigiatura dell'uva, e l'orto con le sue essenze».

Con chi avete collaborato per i vostri progetti?

«Con il Museo di storia naturale, e a tal proposito un grande ringraziamento va alla dottoressa Galli, e con il Comune, perché il parco è all'interno delle mura storiche della città. Questo spazio verde è sempre stato vissuto come luogo di incontro tra scuola, famiglie, quartiere, comunità, oratorio. Sulla scia di questa esperienza, lo scorso anno gli insegnanti, i genitori, il dirigente e il suo staff hanno risposto in modo creativo ad una necessità concre-

ta nata a seguito della pandemia: l'organizzazione degli spazi che risultavano limitati per le nuove direttive. Da qui è nata l'idea di ampliare la fruibilità del parco, prevedendo non solo spazi destinati a coltivazioni, ma anche alla consueta attività scolastica. Così si è tornati a vivere pienamente la scuola con due aule didattiche all'aperto, utilizzabili tutto l'anno, e con l'arredo di panche mobili che permettano di vivere la nostra oasi verde in svariate attività in itinere. E nulla è stato lasciato al caso: abbiamo scelto per gli arredi la Palm W&P Coop.Soc.Onlus di Viadana che fabbrica arredi eco sostenibili non impattanti, riciclando vecchi pellet, bene integrati nel nostro parco».

C'è qualche esperienza in materia cui vi siete ispirati?

«Mi sento di dire che "Il Manzoni" è stato sul territorio un precursore della didattica all'aperto e stiamo cercando di ottenere la certificazione di green school, in quanto questa è la filosofia pedagogica della nostra scuola ed è in via di evoluzione, perché l'outdoor education sta destando molto interesse nelle famiglie e anche nei docenti che desiderano formarsi per poterla sperimentare di persona, anche perché rappresenta un modo che favorire l'inclusione scolastica».

Come viene accolto il progetto?

«Le attività Outdoor fanno parte della nostra proposta didattica, sono uscite quindi programmate in un preciso percorso didattico e i genitori sono stati naturalmente informati. Si capisce che, dovendo



Greta Manara, maestra

la scuola outdoor adattarsi al contesto in cui opera, noi possiamo dirci molto fortunati a disporre di un parco per le attività che quest'anno ci permetterà, ad esempio, di lavorare anche sulla micro fauna, in collaborazione con il Parco Oglio Sud. L'obiettivo imprescindibile è formare gli insegnanti, in modo che siano loro a fare da mediatori».

Quale la risposta dei genitori?

«Da sempre vengono coinvolti nelle iniziative e collaborano attivamente: nel progetto delle due aule all'aperto sono stati nostri alleati e si sono spesi senza risparmiarsi».

Come valuta il primo incontro dell' 11 ottobre?

«Non ho potuto partecipare per un altro impegno, ma una collega mi ha detto che la relatrice ha indicato con chiarezza le ragioni per cui le esperienze fuori dall'aula sono ormai imprescindibili per un percorso formativo ade-

guato ai tempi. Si è insistito inoltre sul principio che questo percorso si costruisce solo grazie alla sinergia tra scuola, famiglie e ente locale. A nostro parere, risulta importantissimo anche il contributo delle associazioni che operano sul territorio. Nel corso degli anni, infatti, abbiamo collaborato con Legambiente, Green School, Filiera Corta, No Spreco, Emmaus... e per la riqualificazione degli spazi di supporto all'outdoor è stato fondamentale il contributo operativo del gruppo Gamma.

Che aspettative nutre?

«Penso che bisognerà rinnovare e potenziare l'offerta formativa della nostra scuola per offrire ai bambini esperienze di vita concreta che permettano loro di consolidare la formazione della persona a livello non solo umano-relazionale, ma anche riguardo la crescita cognitiva. Se un bambino non sta all'aria aperta, non sviluppa le abilità motorie, ma nemmeno le abilità matematiche... Occorre pensare ad una formazione che sia a 360 gradi, altrimenti si perdono pezzi fondamentali cammin facendo. Questo ambizioso progetto necessita di una costante attenzione e noi docenti auspichiamo ci sia sempre una continua sinergia tra i vari attori in gioco. Per esempio, un ruolo importante è quello dell'amministrazione comunale: una cura quasi quotidiana del verde può evitare problemi che potrebbero vanificare l'impegno profuso e le buone intenzioni che stanno alla base del progetto».

Paolo Fornasari